



L'Italia vista dall'Europa

CLIMA ED ENERGIA

Il clima chiude positivamente il semestre francese

20-20-20: si confermano gli impegni dell'UE



Antonio Panzeri
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Segretario generale e tesoriere della Delegazione italiana nel Gruppo PSE

Si è concluso il semestre di presidenza francese. Che giudizio si può dare dell'azione svolta da Nicolas Sarkozy?

C'è da dire che la presidenza francese, che era partita in salita il primo luglio 2008 con il no irlandese alla ratifica del Trattato di Lisbona e con la crisi georgiana, si conclude adesso in modo che considero positivo. Sarkozy ha consegnato, nel discorso di congedo al Parlamento europeo, tre accordi che riguardano la rimessa in moto del Trattato di Lisbona, il rilancio dell'economia europea e, infine, la lotta contro il riscaldamento climatico che minaccia il nostro pianeta.

Proprio sul pacchetto clima si condensavano molte attese, sulla base anche

delle polemiche generate dal governo italiano. Che giudizio si può dare dell'intesa raggiunta?

Penso si possa tranquillamente affermare che, al di là delle cose raccontate da Berlusconi e dal suo governo, il rullino di marcia è ampiamente rispettato. Il cosiddetto 20-20-20 rimane l'impegno confermato dall'Unione europea.

Per tale ragione il giudizio che diamo è positivo. Del resto non poteva essere altrimenti. Nel momento in cui lo stesso Barack Obama ha posto, come prioritario, il

L'ambiente è e sarà sempre più una straordinaria occasione per operare quei grandi investimenti che potranno avere ricadute virtuose in tanti campi. Sarebbe miope non vedere tutto questo e non incamminarsi immediatamente sulla strada dello sviluppo sostenibile

tema ambientale nell'agenda della nuova amministrazione americana, sarebbe stato davvero folle che l'Europa si fosse sottratta ai propri impegni, assunti nell'ottica dell'applicazione dell'accordo di Kyoto.

Inoltre come UE non potremmo assolutamente essere credibili verso paesi come la Cina e l'India se non fossimo stati coerenti con tutto quello che siamo andati dicendo in questi anni.

Quella del clima rimane comunque una sfida molto impegnativa per tutti e dovrà vedere l'azione di tanti soggetti?

Sì, è così. Questa sfida si gioca su molti fronti e per tanti obiettivi. In primo luogo quello di dare al pianeta più ossigeno, perché significa darlo a noi. Poi è anche una grandissima opportunità sotto il profilo dell'innovazione, della qualità e sotto il profilo occupazionale. L'ambiente è e sarà sempre più una straordinaria occasione per operare grandi investimenti che potranno avere ricadute virtuose in numerosi campi. Sarebbe davvero miope non vedere tutto questo e non incamminarsi sulla strada dello svi-

FOCUS

• Sarebbe stato davvero folle se l'Europa si fosse sottratta ai propri impegni, assunti nell'ottica dell'applicazione dell'accordo di Kyoto

luppo sostenibile. Abbiamo il compito preciso e inderogabile di consegnare il nostro pianeta a coloro che verranno dopo di noi in un buono stato di salute.

Quindi in definitiva ritiene che l'Europa stia facendo il proprio dovere in questo importante campo?

Certo si può dire che non si fa mai abbastanza ma è indubbio che l'Europa stia lavorando coerentemente sull'obiettivo del pacchetto clima. E penso che dobbiamo certamente anche essere orgogliosi come italiani e come PD per aver dato un significativo contributo a questa battaglia. Non va, infatti, dimenticato il lavoro svolto da Guido Sacconi come relatore per la riduzione delle emissioni di CO₂ delle autovetture, un lavoro serio e positivo che ha prodotto importanti risultati. Da qui ora si riparte, con una base di partenza solida ed efficace.

Risposta tiepida alla crisi economica

I buoni risultati sul clima servono a rilanciare l'UE



Gianni Pittella
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Presidente Delegazione italiana nel Gruppo PSE

Non c'è che dire... è un fenomeno... come teatrante imbattibile.

Ha urlato direttamente o attraverso la voce di vari ministri, contro il pacchetto energia clima fino a qualche ora prima di approvarlo. Ha perfino minacciato di brandire l'arma odiosa del veto. Poi, Berlusconi, una volta ottenute modifiche poco rilevanti, ha stappato lo champagne, attribuendo a se stesso

Il centrodestra italiano si muove nei confronti delle istituzioni europee in modo difensivo, presentando Bruxelles come dispensatrice di danni e se stesso come capace di ridurre gli stessi. È miope

e al suo imbarazzante governo una vittoria storica. Ma la politica e le istituzioni non sono un teatro, e la verità, quella sì, storica, è incontestabile.

L'Europa ha imboccato una strada coraggiosa e ambiziosa, divenendo leader mondiale nella lotta al cambiamento climatico e in una nuova e moderna politica energetica capace di suscitare sviluppo sostenibile, buona occupazione, crescita.

E su questa strada, fino alla fine, il governo italiano ha posto intralci, noncurante dei grandi vantaggi che le decisioni europee avranno anche per la società e l'economia italiana. Questa vicenda conferma che il centrodestra italiano si muove nei confronti delle istituzioni europee in modo difensivo, presentando Bruxelles come dispensatrice di danni e se stesso come capace di ridurre gli stessi. È miope.

Con la traduzione in misure legislative del pacchetto energia e clima su cui ha lavorato in modo coerente il Parlamento europeo (che è codicesore con pari dignità del Consiglio UE), avvalendosi della competenza di deputati come Guido Sacconi, verrà un impulso determinante perché al-

tri ci seguano, concorrendo con noi - penso agli USA di Obama - a un mondo più sicuro, più vivibile, più ricco di opportunità anche occupazionali e produttive legate alla innovazione e ai settori verdi.

Ritengo invece mediocri le decisioni adottate in merito alla crisi economico finanziaria. Riguardo ai rischi di recessione che gravano sull'Europa, la via per rilanciare la nostra competitività sul piano mondiale è quella di aumentare la spesa pubblica. Ma va fatto con risorse europee. Dei circa 200 miliardi di euro previsti dal piano di rilancio appena approvato solamente 30 provengono dal bilancio comunitario. I restanti 170 miliardi dovranno, infatti, essere sborsati dagli stati membri. L'Unione continua ad essere ostaggio di un bilancio legato ai trasferimenti nazionali che non offre alcuna autonomia finanziaria in situazioni di crisi come quella attuale. È paradossale che continuiamo a restare inascoltati gli autorevoli richiami - il più recente quello del presidente Delors di alcuni giorni fa dalle colonne di "Le Monde" - a considerare l'opportunità di utilizzare lo strumento degli Eurobond per fi-

FOCUS

• L'Unione continua ad essere ostaggio di un bilancio legato ai trasferimenti nazionali che non offre alcuna autonomia finanziaria in situazioni di crisi come quella attuale

nanzare gli investimenti strategici europei. All'Europa servono i mezzi per sostenere i fini e oggi il fine primario è ridare fiato alla crescita e alla coesione attraverso un grande programma di produzione di beni pubblici comuni: energia rinnovabile, ricerca e istruzione, grandi reti infrastrutturali, mobilità dei giovani, sicurezza interna ed esterna.

Ma se non risolviamo il problema politico delle risorse, tutto questo sarà una pia illusione e l'Europa avrà perso una grande chance.

Farà bene dunque il Partito Democratico a farne tema centrale della prossima campagna elettorale e punto essenziale del suo raccordo con le forze riformiste e socialiste europee.